



Rassegna stampa

Giovedì 26 ottobre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Vi presento
«Alternativa
Comune»

di **Sergio D'Angelo**

Napoli capitale di un'Europa ecologista e progressista. È così che ci piace ripensare alla nostra città un tempo cuore pulsante del vecchio continente, oggi centro di un Mediterraneo travagliato dai flussi migratori.
continua a pagina 6

L'intervento Una rete di esperienze provenienti da Campania, Lazio, Sardegna, Liguria e Lombardia: la presentiamo domani

ECCO ALTERNATIVA COMUNE SINISTRA ECOLOGISTA IN CAMPO

di **Sergio D'Angelo**

Una città attraversata da continui venti di rinnovamento cui resta, sostanzialmente, indifferente, perché incapace di uscire dal ghetto della passività, dell'accettazione dello status quo, dell'impermeabilità al cambiamento. Chi può da qui fuggire: c'è una quota rivelante di giovani napoletani laureati, la cui formazione è a carico delle famiglie e del territorio, ma che poi vanno a spendere altrove in altri mercati del lavoro le competenze acquisite. Eccellenze che la più grande città del Sud sa forse valutare ma non valorizzare, come non riesce a governare altri settori della sua vita comune: dal traffico alla spazzatura, fino al turismo, divenuto un fenomeno di massa ingestibile. È per questo che, come movimenti

politici di sinistra, abbiamo deciso di guardare all'Europa facendo tesoro delle esperienze civiche italiane e di fare partire dalla nostra città la rete «Alternativa Comune», che ha l'obiettivo di costruire un patto eco-sociale per il clima, la democrazia, la pace e l'uguaglianza. La rete unisce le esperienze politiche e di impegno sociale di rappresentanti delle istituzioni locali provenienti, oltre che dalla Campania, anche dal Lazio, dalla Sardegna, dalla Liguria e dalla Lombardia.

La presentiamo domani pomeriggio alle 17 nella sala del consiglio comunale di Via Verdi 35 con un evento dal titolo «Dalle città, l'altra Europa necessaria: pacifista, ecologista, progressista», con la partecipazione dell'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano, del consigliere regionale Massimo Zedda ex sindaco di Cagliari e dell'eurodeputato Massimiliano Smeriglio. Il tema dell'Europa è, naturalmente, di grande interesse e attualità, soprattutto con due conflitti alle sue porte e con la destra che da mesi si prepara al grande assalto del continente. Il suo scopo è un

nuovo ordine basato sul nazionalismo e sulla paura, sulle macerie della pandemia e della guerra. È una battaglia difficile ma come la Spagna ha recentemente dimostrato, la destra si può fermare.

È anche per questo che, con la costituzione di una rete civica, vogliamo seminare speranza dando vita a una casa comune, coinvolgendo chi ha continuato a costruire reti, esperienze di governo, civismo radicale e neo-municipalismo. Cercheremo di evitare l'autoreferenzialità che ha attraversato in questi anni lo scenario politico italiano promuovendo dialogo e apertura anche ad altre correnti della sinistra.

«Alternativa Comune» vuole raccogliere le pratiche di chi



cambia le città con politiche innovative su casa, scuola e diritti e vuole avviare un confronto con i movimenti sociali, femministi, ambientalisti, che usano le parole di un mondo nuovo, rispettoso della convivenza comune e pronto a sovvertire la violenza della cultura patriarcale.

Diversi i temi da trattare: partiremo dalla transizione

ecologica perché porta in sé una forte domanda di giustizia sociale e anche a livello internazionale si stanno moltiplicando segnali di resistenza verso chi vuole difendere le posizioni di rendita di un mondo inquinato e disuguale.

Abbiamo l'ambizione di diffondere la rete a tutto il territorio nazionale e, a partire

da Napoli, di consegnare alle nuove generazioni un futuro di speranza e giustizia in Europa.



Gli studi di Istat e Svimez

Rincaro dei prezzi 600mila famiglie ridotte in povertà

di **Tiziana Cozzi**

con un commento di **Luca Bianchi**
Povertà e effetti dell'inflazione: una congiunzione
negativa che si abbatte su Napoli e la Campania.
Istat e Svimez presentano due studi.

● alle pagine 4 e 22



▲ Spesa Spese in un supermercato

Campania, 600mila famiglie povere Napoli nella morsa del rincaro prezzi

Uno studio dell'Istat del 2022 sulla povertà e uno dello Svimez sull'inflazione in città ad agosto
disegnano un panorama economico critico e una tendenza in aumento dei valori negativi

di **Tiziana Cozzi**

Povertà e effetti dell'inflazione: una congiunzione negativa che si abbatte su Napoli e la Campania. Istat e Svimez (che ha elaborato i dati sull'impatto territoriale dell'inflazione) disegnano una tendenza in aumento sia per il rincaro dei prezzi che per la povertà delle famiglie, in preoccupante crescita. Secondo l'Istat, nel

2022, la soglia di povertà relativa familiare è pari a 1.150 euro per una famiglia di due componenti, valore superiore al circa 1.054 euro del 2021.

Si tratta di un indicatore che rappresenta il posizionamento relativo di una generica famiglia rispetto alle altre famiglie del Paese. Su scala regionale, la Campania è la regione che registra valori più elevati dell'incidenza di po-

vertà relativa familiare con il 22,1 per cento, assieme a Calabria e Puglia. Nel 2022, le famiglie in condizioni di povertà relativa in Italia sono oltre 2,8 milioni, pari al 10,9 per cento, stabile rispetto



al 2021, per un totale di 8,6 milioni di individui. In Campania, 600mila famiglie si trovano in stato di povertà relativa. Una situazione diversa rispetto all'intero Sud, dove, rispetto al 2021, l'incidenza di povertà relativa familiare decresce e passa al 21,8 per cento dal 23,3 per cento.

Una difficoltà che si ripercuote sulla capacità di acquisto delle famiglie. Tra i grandi comuni, Napoli registra un tasso di inflazione superiore (5,5 per cento) alla media nazionale, assieme a Messina (6,1%), Palermo (5,7%), Catania (5,5%). Questo il risultato dello studio Svimez sull'inflazione ad agosto di quest'anno.

Positivo il rallentamento degli alimentari, un bene non sostituibile nel paniere di consumo delle famiglie, in particolare di quelle meno abbienti e nel Mezzogior-

no. Desta preoccupazione la crescita dei prezzi degli energetici non regolamentati, soprattutto in vista della fine del mercato tutelato (gli energetici non regolamentati includono infatti il gas di rete per uso domestico e l'energia elettrica nel mercato libero, oltre ai carburanti per autoveicoli, la ricarica elettrica per auto, etc), che vedrà un incremento del peso di questi beni nel paniere complessivo.

Il principale freno al rientro dell'inflazione si deve al riaccendersi della tensione sui prezzi dei beni energetici, che potrebbe ulteriormente acuirsi con lo scoppio delle tensioni in Armenia (Azerbaijan tra i fornitori di gas rilevanti) e soprattutto in Israele.

Il rallentamento della crescita dell'indice dei prezzi non significa che il livello dei prezzi si stia ri-

ducendo, ma soltanto che sta aumentando più lentamente rispetto ai mesi precedenti. L'erosione del potere d'acquisto, dunque, prosegue. «Con qualche oscillazione anno su anno - commenta Gianfranco Viesti, docente di Economia applicata all'università di Bari - la povertà relativa in Campania si conferma particolarmente elevata: una famiglia su 5 vive in condizioni economiche decisamente più critiche della media italiana. Ne conosciamo bene le cause: carenza di lavoro e compensi (sovente irregolari o temporanei) molto bassi. Non lavorano. Oppure sono poveri nonostante lavorino. Temo un peggioramento in futuro a causa della sostanziale eliminazione delle politiche che cercavano di contrastare la povertà».

INDICATORI BASSISSIMI SUL FRONTE DEGLI ASILI NIDO E SULLE POLITICHE PER INFANZIA E ADOLESCENZA. ANCHE IL MERCATO DEL LAVORO È DISCRIMINANTE

Aiuti ai genitori: la regione si posiziona al 20esimo posto su 21

NAPOLI. Essere mamma in Campania è un'impresa ai limiti dell'impossibile. La Campania si posiziona al ventesimo posto su ventuno regioni in base a sette indicatori che comprendono prospettive di lavoro per donne con figli, asili nido e consultori.

L'indicatore di sufficienza, posto a 100, è sceso a meno di 88 nella nostra regione, superando solo la Basilicata. Secondo Antonella Inverno, responsabile politiche infanzia e adolescenza di Save the Children, il mercato del lavoro è particolarmente discriminante per le donne con figli, specialmente al Sud, aggravando la situazione in regioni come la Campania. Sul fronte dei servizi, il numero di asili nido è molto al di

sotto di un livello dignitoso. Trovare un posto in un nido è un privilegio per pochi, e in Campania il dato è ancora più basso. Queste difficoltà per le donne si ripercuotono negativamente sulla vita dei figli. Nel Sud, a differenza del Nord, persiste una mentalità fortemente patriarcale in cui l'uomo raramente condivide con la donna la responsabilità nella crescita dei figli. Questa visione è supportata anche dalla legislazione italiana, che prevede un congedo di paternità di sole 10 ore, a differenza di paesi europei più avanzati.

Un altro dato preoccupante riguarda la mortalità infantile. Nel 2020, l'indice campano è stato di 3,31, superiore al 2,51 corrispondente a quello italiano.



ALL'ALBERGO DEI POVERI Film, mostre e laboratori per il "Capability Festival" Un faro di luce sulla disabilità

DI SIMONETTA IEPPIELLO

Un melograno lucente e un' esplosione di polveri in mille colori. Un uomo cosparso di argilla, che si polverizza in migliaia di luminosi frammenti, colpendosi con una mano sul petto. E quell'attimo, colto con maestria dall'obiettivo attento, che cattura l'energia della frammentazione della materia. Millesimi di secondo ed eterni slanci vitali sono raccontati dal tocco sapiente del fotografo, Bruno Ciniglia (*nella foto, un'opera*) che incanta il pubblico partenopeo, con una raccolta e intensa personale, dedicata ai diversamente abili e alla grande bellezza della capacità della diversità. In mostra a Palazzo Fuga i 4 scatti di Ciniglia, che declinano il riscatto della libertà nel mondo della disabilità, con una personale di Ciniglia che arriva dritta al cuore dei visitatori. "Omnis", "Disregolazione", "Cura" e "Victor" sono i titoli delle intense opere, esposte nell'ambito del Capability Festival, seconda edizione. Questo evento, curato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del **Comune di Napoli**, è in programma fino a domani presso il Real Albergo dei Poveri. Una location speciale per un festival realizzato con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, che si è unita nuovamente alla manifestazione. La kermesse si arricchisce, dunque, di una mostra fotografica di Bruno Ciniglia ed un vernissage di Luigi Cali. In mostra i delicati scatti del fotografo dell'anima, che con il suo tratto unico e con la sua consueta sensibilità, si conferma importante protagonista del panoramico artistico partenopeo. «Ho cercato in qualche modo di concettualizzare i contenuti delle mie foto-

grafie con mie idee, dando ad esse forma con chiari riferimenti e lasciando comunque libertà di interpretazione a chi le osserverà» spiega Ciniglia.

La progettazione dell'identità visiva e del logo del festival è opera di Maria Antonella Arsenio, Angelica Barbiero e Federica Lumini, studentesse del Corso di Design della Comunicazione. Il loro lavoro è stato supervisionato dalla professoressa e coordinatrice Enrica D'Aguanno e coordinato da Ester Vollono. Il festival mette al centro del dibattito la questione della disabilità, presentandola in una luce positiva e innovativa. Per tre giorni, la storica piazza Carlo III è animata da un insieme diversificato di attività: dalle proiezioni cinematografiche ai laboratori per bambini, dagli aperitivi ai dibattiti, il tutto organizzato con la presenza di influencer ed esperti nel campo della disabilità. In quest'ambito, il programma prevede workshop e dibattiti guidati da personalità autorevoli, con un focus su temi come "Disabilità e maternità", "Disabilità e volontariato" e "Disabilità e Sport". Ieri l'inaugurazione al liceo "Renato Caccioppoli" con l'assessore Luca Trapanese e Marina Cuollo.

Il Rapporto Istat

Povert  assoluta per 5,6 milioni (e 1,3 sono minorenni)

ROMA Pi  di 5,6 milioni di persone in Italia sono in povert  assoluta, il 9,7% del totale (contro il 9,1% del 2021). Pi  di 2 milioni di famiglie (2,18). Operai, famiglie monogenitore o con 3 o pi  figli minorenni, stranieri, disoccupati, residenti soprattutto nel Mezzogiorno, persone con un basso titolo di studio. La povert  nel 2022, rivela il Rapporto annuale dell'Istat, colpisce soprattutto e ancora una volta la parte pi  debole della societ  e i dati mostrano che la situazione, rispetto al 2021,   in peggioramento, anche per «la forte accelerazione dell'inflazione». Significa che con il proprio reddito non riescono a

procurarsi neanche la spesa minima di beni e servizi del paniere. Numeri che avrebbero potuto essere anche peggiori se non ci fossero stati i bonus sociali per l'energia e il gas che in parte hanno contenuto l'aumento della povert , sottolinea il Rapporto. L'aumento

dell'incidenza delle famiglie in povert  assoluta riguarda ancora una volta il Sud con il picco dell'11,2%. Tutto il Mezzogiorno segna 10,7%, in crescita rispetto al 10,1% del 2021. Seguono il Nord-Est (7,9%) e il Nord-Ovest (7,2%, mentre il Centro registra una percentuale pi  bassa con il 6,4%. I pi  poveri risiedono nei piccoli centri (8,8%, dal 7,9% del 2021) ma anche nelle periferie delle citt  metropolitane (11,6%, contro il 9,4% del 2021). Le categorie pi  in difficolt  sono le famiglie numerose — dai 3 figli in su — con un'incidenza di povert  assoluta molto forte soprattutto per quelle con pi  di 5 componenti: il 22,5%; il 20,7% quelle con 3 o pi  figli minorenni. In povert  assoluta 1 milione e 269 mila minorenni, cresciuti del 13,4% rispetto al 2021: vivono soprattutto nelle periferie. Gli stranieri in povert  sono oltre un milione e 700 mila, con un'incidenza pari al 34,0%, oltre quattro volte e mezzo superiore a quella degli italiani (7,4%). Ci sono poi i *working*

poors, quei lavoratori non protetti dal rischio di disagio economico nonostante lavorino. Sono soprattutto operai ma anche i lavoratori autonomi. Per i primi l'incidenza di povert    arrivata al 14,7% (dal 13,8%); per i secondi, 8,5% dal 7,8%.

Claudia Voltattorni

  RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● L'Istat ha diffuso il nuovo Rapporto sulla povert  in Italia. I dati sono del 2022

● Sono 5,6 milioni le persone in povert  assoluta in Italia

Inflazione

I dati del 2022: famiglie povere in aumento anche per la forte accelerazione dell'inflazione

I DIRITTI

I NOSTRI BAMBINI MAI COSÌ POVERI

CHIARA SARACENO

All'interno di quel 63 per cento di famiglie che fatica a arrivare a fine mese, secondo Eurostat, ci sono quelle che proprio non ce la fanno. La povertà assoluta si sta rivelando difficile da scalfire nonostante la ripresa dell'occupazione. - PAGINA 28

I NOSTRI BAMBINI MAI COSÌ POVERI

CHIARA SARACENO



All'interno di quel 63 per cento di famiglie che fatica a arrivare a fine mese, secondo i dati Eurostat pubblicati qualche giorno fa, ci sono quelle che proprio non ce la fanno. La povertà assoluta si sta rivelando nel nostro paese un fenomeno difficile da scalfire nonostante la ripresa dell'occupazione dopo gli anni bui della lunga crisi finanziaria e poi del Covid. Anzi, a fronte di una stabilità della povertà relativa, nel 2022 è ulteriormente aumentata di mezzo punto percentuale rispetto al 2021, passando rispettivamente dal 7,7 all'8,3 per cento delle famiglie e dal 9,1 al 9,7 per cento degli individui. Il peggioramento ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali, ma è stato particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, a conferma della maggiore difficoltà che incontra la ripresa in quelle regioni. Secondo l'analisi dell'Istat, questo peggioramento è dovuto in grande parte all'inflazione, che ha colpito più duramente le famiglie economicamente più modeste. Il peggioramento sarebbe stato ancora maggiore se non fossero intervenute le misure prese dal governo Draghi, poi confermate da quello Meloni. Istat stima che i bonus sociali per l'energia e il gas - fortemente potenziati nel 2022, sia nell'importo sia nella platea dei beneficiari - abbiano contribuito a contenere la crescita della povertà assoluta di sette decimi di punto. Vale la pena di segnalare che per tutto il 2022 era ancora in vigore il Reddito di Cittadinanza, che ha avuto un ruolo importante nel contenere sia l'incidenza sia l'intensità della povertà assoluta. Questo ammortizzatore è stato indebolito ed eliminato per alcune fasce della popolazione povera già nel 2023 e, dal 2024, rimarrà in vigore solo per alcune categorie, in primis le famiglie con figli minorenni.

Reddito di cittadinanza (e l'assegno unico), tuttavia, non sono sufficienti a proteggere neppure i minorenni dalla povertà. Con un 13,4 per cento di incidenza, pari a un milione e 269 mila persone, i bambini e ragazzi continuano a essere esposti alla povertà assoluta in misura sproporzionatamente maggiore rispetto agli adulti ultra 34enni e agli anziani

ultra 64enni, che hanno un'incidenza rispettivamente del 9,4 e 6,3 per cento. Ma ciò vale anche per i giovani fino a 34 anni, in povertà assoluta nel 12 per cento dei casi. È un fenomeno ormai consolidato da decenni, che pone un'ipoteca preoccupante sul futuro di una parte rilevante delle giovani generazioni in una società in cui queste sono in dimensioni sempre più ridotte e perciò il loro benessere, le loro opportunità dovrebbero essere percepiti e praticati come interesse collettivo, non solo come una questione di equità.

Le intenzioni, e le politiche, pro-nataliste devono confrontarsi con il fenomeno della povertà minorile e giovanile e con la sua concentrazione non solo nelle famiglie con tre o più figli minorenni, dove riguarda oltre un quinto (21 per cento), ma anche quelle con due figli, dove è in povertà assoluta il 10,6 per cento, a fronte del 6,5 delle famiglie con un solo figlio minorenni. Si aggiunga che le famiglie con minorenni povere lo sono anche più gravemente delle altre, pure povere. Ciò significa che sperimentano deprivazioni più gravi, che possono, nel caso dei minorenni, inficiare le possibilità di un pieno sviluppo delle capacità e di sfruttamento delle opportunità. Non a caso il fenomeno dei Neet, pur con tutte le sue interne diversificazioni, è particolarmente concentrato tra i giovani che hanno un background familiare di povertà.

Anche avere un adulto occupato in famiglia protegge solo in parte dalla povertà assoluta. È vero che questa riguarda circa un quarto delle famiglie con minorenni con persona di riferimento non occupata o in cerca di occupazione. Ma si trova in povertà assoluta anche il 9,4 per cento di quelle in cui la persona di riferimento è occupata, percentuale che sale al 15,6 se si tratta di lavoratore manuale o assimilato. Sono le famiglie di lavoratori povere. È una questione di salari troppo bassi rispetto alle necessità di una famiglia, di contratti talvolta precari, ma anche della forte prevalenza, in Italia, delle famiglie mono-percettore di reddito tra quelle che hanno figli, specie se i genitori sono a bassa istruzione e/o se vivono nel Mezzogiorno, dove la domanda di lavoro è bassa e i servizi scarsi. Serve poco introdurre una decontribuzione per le lavoratrici (a tempo indeterminato) madri per il secondo o terzo figlio, se la nascita di un figlio rende impossibile conciliare lavoro e famiglia o se le opportunità di lavoro sono solo precarie.

La situazione della povertà assoluta minorile e delle famiglie con minorenni è particolarmente grave nelle famiglie, regolarmente residenti, di stranieri, non solo perché sono più spesso numerose, ma perché i lavoratori e lavoratrici stranieri sono fortemente concentrati nelle occupazioni meno qualificate, a più basso salario e precarie. A fronte di un'incidenza del 7,8 per cento per le famiglie con minorenni di cittadinanza italiana, è del 36,1 per cento per quelle composte unicamente da stranieri e del 30,7 per cento nel caso più generale in cui nella famiglia con minorenni ci sia almeno uno straniero. Solo un miope etnocentrismo potrebbe far considerare rassicurante o consolatorio questo enorme squilibrio. Senza gli stranieri e i minorenni stranieri, lo squilibrio demografico che tanto preoccupa per la sostenibilità del nostro paese nel medio e lungo periodo sarebbe ancora maggiore e più irreversibile. Ignorare le difficoltà e deprivazioni che caratterizzano oltre un terzo dei minorenni che crescono, e spesso anche nascono, in Italia significa non solo sprecare una risorsa preziosa, ma innescare potenziali processi di disgregazione, ribellione, marginalizzazione sociale. —

Giunta Manfredi nel mirino L'esponente di Napoli Solidale si unisce alle critiche della maggioranza per la spaccatura fra giunta e Consiglio

D'Angelo: basta assessori part time

Continuare a insegnare e a svolgere ruoli negli Ordini professionali è "un lusso"

NAPOLI (Renato Casella) - Lo scollamento fra gli assessori della giunta Manfredi e i consiglieri di maggioranza è ormai sotto gli occhi di tutti ed è difficile trovare qualche componente della coalizione che difenda la giunta. Ieri, su queste pagine, sono state riportate le posizioni critiche di **Nino Simeone** (gruppo misto-Psdi), **Massimo Cilenti** (Napoli Libera) e **Claudio Cecere** (5 Stelle). Ieri "Cronache" ha contattato **Sergio D'Angelo** (Napoli Solidale) che ha rincarato la dose e richiamato gli assessori a un impegno a tempo pieno: "Non ho condiviso la scelta di non partecipare alle penultime sedute del Consiglio, ma confermiamo le ragioni dei disagio manifestate da diversi alleati, perché

sono anche le nostre. Dobbiamo commettere maggiormente le iniziative dell'esecutivo con i consiglieri e a maggior ragione con noi della maggioranza". Un intervento che servirebbe "non solo ai consiglieri, ma alla stessa giunta e al sindaco: sarebbe un modo per riconnettersi con la città. Il deficit di iniziativa politica è testimoniato dalla progressiva disaffezione nel rapporto fra cittadini e istituzioni: ormai alle elezioni partecipa il 50% o poco più degli aventi diritto. Le decisioni vanno prese con il coinvolgimento dei cittadini e quindi del Consiglio, altrimenti l'esecutivo fa più fatica".

D'Angelo evidenzia poi che "la scelta, pur legittima e prerogativa del sindaco, di formare una

giunta prevalentemente di tecnici non favorisce il coinvolgimento del Consiglio: in pratica ci arrivano decisioni che vanno solo ratificate. Non avendo altre sedi per discutere di orientamenti e indirizzi, accade quel che è accaduto la scorsa settimana in Consiglio. Anche documenti importanti come bilancio e Documento di programmazione vengono prima approvati dalla giunta e poi proposti al Consiglio e i margini di partecipazione sono pressoché azzerati".

Nell'ultima seduta, il consigliere Simeone ha attaccato apertamente l'assessore **Luca Trapanese**, accusandolo di scarsa partecipazione alla vita amministrativa; D'Angelo, da parte sua, non fa nomi, ma nota che "fare l'assessore

nella terza città d'Italia richiede dedizione piena: non è possibile pensare di stare in giunta part time, coniugando la carica con altri impegni. Mi riferisco anche ai docenti universitari che non hanno sospeso del tutto l'attività accademica e a chi ha impegni negli Ordini professionali: è un lusso che non ci si può consentire".

Queste considerazioni portano al problema del rimpasto: "La questione di metodo esiste perché ce ne è una di merito: prima o poi al sindaco toccherà fare un tagliando. Servono sicuramente persone competenti, ma che abbiano anche attitudine all'ascolto e sappiano coinvolgere cittadini e consiglieri".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA